Festival Internazionale del Balletto: il 17 e 18 ottobre al Teatro Comunale di Priolo

Tutto pronto per il Festival Internazionale del Balletto a Priolo Gargallo.

Il primo evento si terrà il 17 ottobre al Teatro Comunale, con uno spettacolo firmato Sibiu International Ballet: “Romeo e Giulietta Rock Story”.

Questa versione moderna della celebre storia di Shakespeare invita a riflettere sul vero significato di “essere rock”, non solo come stile musicale, ma come un autentico modo di vivere con coraggio e passione.
I protagonisti si confrontano con conflitti e sfide, affrontando le avversità con forza e amore.
La narrazione illustra come il “rock” rappresenti una filosofia di vita: valorizzare l’umanità, resistere alle difficoltà, e mantenere l’autenticità.
La storia di Romeo e Giulietta diventa così una potente allegoria generazionale, evidenziando l’importanza di seguire il cuore e il fuoco dell’ardore di Giulietta, pronta a lottare per il vero amore.

Il giorno successivo, il 18 ottobre, la stessa compagnia presenterà ‘Ballet Gala’, un evento che celebra l’eleganza del movimento e l’armonia della danza. “Questo gala internazionale – fa sapere il sindaco Pippo Gianni – offrirà alcune delle coreografie più celebri di passi a due, tratte da opere come ‘Il Corsaro’, ‘La Bella Addormentata’, ‘Il Lago dei Cigni’ e ‘Lo Schiaccianoci’, solo per citarne alcuni”.

Siracusa, maglia nera dei reati in Sicilia: l’allarme dell’Osservatorio Civico

Maglia nera per la provincia di Siracusa in Sicilia per incidenza dei reati.

Lo dicono le rilevazioni dell’Indice della Criminalità del Sole 24 Ore, richiamate dal presidente dell’Osservatorio Civico Salvo Sorbello e che fotografano un territorio caratterizzato da 3.907 reati denunciati ogni 100mila abitanti nel 2025.

L’esame specifico delle singole fattispecie delittuose mostra criticità diffuse in ambiti particolarmente sensibili. La provincia si colloca infatti all’ottavo posto nazionale per sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, al nono per omicidi volontari, al decimo per minacce e al dodicesimo per usura. A questi dati si aggiungono il tredicesimo posto per associazione di tipo mafioso, il sedicesimo per estorsioni e il ventesimo per reati legati allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti.

I numeri descrivono un panorama che-fa notare Sorbello- supera la tradizionale percezione di una provincia al riparo da manifestazioni criminali complesse. Reati quali usura ed estorsione rappresentano una minaccia diretta per il tessuto imprenditoriale e per le famiglie. Allo stesso tempo, la diffusione dei reati contro la persona e la vulnerabilità dei minori richiamano la necessità di un’attenzione costante alla tutela della sicurezza dei cittadini.

Secondo Sorbello l’azione di contrasto coordinata da

magistratura e forze dell’ordine richiede il supporto integrato delle istituzioni civili, delle amministrazioni locali e delle reti sociali del territorio.

Un ruolo chiave nell’interpretazione dei dati è svolto dal tasso di emersione del sommerso: una maggiore disponibilità a denunciare indica infatti un segnale positivo di fiducia nelle autorità, fattore indispensabile per garantire protezione alle vittime ed evitare che la paura generi isolamento.

L’Osservatorio Civico ritiene che siano necessarie politiche strutturali volte alla prevenzione sociale, al contrasto della dispersione scolastica e alla riqualificazione dei contesti di marginalità, a maggior ragione considerando che si tratta di un territorio dalla forte vocazione culturale ed economica, in cui pertanto la sicurezza costituisce presupposto fondamentale per garantire la convivenza civile, promuovere lo sviluppo e consentire ai cittadini di guardare al futuro con fiducia.

Ma è soprattutto l’analisi delle singole tipologie di reato a destare preoccupazione. Siracusa, una volta definita “la provincia babba” – prosegue Salvo Sorbello – risulterebbe infatti all’ottavo posto in Italia per sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, al nono per omicidi volontari, al decimo per minacce, al dodicesimo per usura, al tredicesimo per associazione di tipo mafioso, al sedicesimo per estorsioni e al ventesimo per reati legati agli stupefacenti.
Numeri che delineano un quadro articolato e impongono una riflessione che non può fermarsi alla posizione occupata nella graduatoria generale. Dietro ogni dato ci sono fenomeni diversi, ciascuno con le proprie vittime, le proprie dinamiche e le proprie conseguenze sulla vita della comunità. Non si tratta infatti soltanto ordine pubblico ma di difesa della dignità delle persone: particolarmente delicata è la posizione relativa allo sfruttamento della prostituzione e alla pornografia minorile. Si tratta di reati che colpiscono la dignità delle persone e, nei casi che coinvolgono minori,

soggetti particolarmente vulnerabili. La loro prevenzione richiede competenze investigative, collaborazione istituzionale, protezione delle vittime e attenzione educativa. Magistratura e Forze dell'Ordine, oltre al volontariato, vanno affiancate nei loro lodevoli sforzi da tutta la società civile.

Il piazzamento relativo agli omicidi volontari richiama invece la necessità di comprendere le dinamiche della violenza e di rafforzare gli strumenti di prevenzione. Le minacce, l'usura e le estorsioni chiamano in causa anche la libertà individuale ed economica, la tutela degli imprenditori e dei commercianti e la possibilità di denunciare senza paura di ritorsioni.

Ancora più delicato è il dato relativo all'associazione di tipo mafioso. Il contrasto alle organizzazioni criminali non può essere considerato un compito esclusivo delle forze dell'ordine: richiede istituzioni credibili, amministrazioni trasparenti, un'economia sana e una società civile capace di isolare ogni forma di intimidazione e condizionamento.

Anche i reati legati agli stupefacenti impongono un approccio che affianchi la repressione dello spaccio alla prevenzione, al sostegno delle famiglie e ai percorsi di recupero delle persone coinvolte nelle dipendenze.

Di fronte a questo quadro – afferma Sorbello – non servono né allarmismi né sottovalutazioni. Servono dati aggiornati, analisi puntuali e interventi verificabili.

Tutte le istituzioni locali devono quindi collaborare con Prefettura, forze dell'ordine, magistratura, scuole, servizi sociali e associazioni, ciascuno nel rispetto delle proprie competenze. Occorre comprendere quali siano i fenomeni più diffusi, in quali aree si concentrino e quali strumenti possano contribuire a prevenirli.

Sorbello chiarisce che "le classifiche non devono diventare un marchio da appiccicare al territorio, ma uno stimolo a individuare le criticità e a pretendere risposte. È necessario che i dati siano conosciuti, discussi e tradotti in obiettivi concreti, verificando nel tempo i risultati delle politiche adottate.

La sicurezza non è soltanto assenza di criminalità: è libertà dalla paura, tutela della dignità umana e fiducia nel futuro. Per Siracusa – conclude il presidente dell'Osservatorio Civico Salvo Sorbello – la sfida è trasformare i dati in un'assunzione collettiva di responsabilità, affinché la legalità non rimanga una dichiarazione di principio, ma diventi un'esperienza concreta nella vita quotidiana di ogni cittadino".

Pachino, picchia il padre per una questione di eredità: 44enne finisce in carcere

Un diverbio per una somma di denaro legata all'eredità del nonno sarebbe degenerato in un'aggressione fisica ai danni del padre, seguita dal danneggiamento dei portoni dell'abitazione. Per un uomo di 44 anni, residente a Pachino, è scattata la misura cautelare in carcere, eseguita dagli agenti della Polizia di Stato in seguito a un'ordinanza emessa dal Gip del Tribunale di Siracusa. L'uomo è gravemente indiziato di maltrattamenti contro familiari, tentata estorsione, lesioni personali e danneggiamento aggravato, reati che sarebbero stati commessi nei confronti dei genitori.
La vicenda risale al 5 ottobre scorso, quando il quarantaquattrenne si è presentato spontaneamente negli uffici del Commissariato, riferendo di aver aggredito fisicamente il padre e di aver danneggiato, utilizzando un martello da muratore, i portoni d'ingresso della sua abitazione.
All'origine dell'episodio ci sarebbe stata una discussione

relativa a una somma di denaro proveniente dall'eredità del nonno. Il confronto sarebbe rapidamente degenerato. Il padre sarebbe stato colpito con pugni e schiaffi al volto e alla spalla. Successivamente, il figlio avrebbe prelevato un martello dalla propria autovettura, utilizzandolo per danneggiare gli ingressi dell'abitazione.
Soccorso e accompagnato al Pronto soccorso dell'ospedale di Avola, il genitore ha riportato lesioni giudicate guaribili in sette giorni.
Gli accertamenti avviati dalla Polizia hanno fatto emergere un quadro di tensioni familiari che, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, si sarebbe protratto nel tempo. Il padre avrebbe riferito di aver subito, già nelle settimane precedenti, ripetute offese e minacce da parte del figlio.
Le indagini sono proseguite con ulteriori verifiche e alcune perquisizioni. Nell'autovettura in uso al quarantaquattrenne sono stati rinvenuti un martello e una mazza da muratore, entrambi sottoposti a sequestro.
Gli elementi raccolti sono stati trasmessi all'Autorità giudiziaria, che ha disposto la custodia cautelare in carcere nei confronti dell'indagato.

Si introduce a scuola per "svuotare" il distributore di snack, 37enne arrestato dalla Polizia

Un siracusano di 37 anni è stato arrestato da agenti delle Volanti. Nella notte tra domenica e lunedì, si era introdotto all'interno del liceo Quintiliano di via Tisia. Aveva

individuato come facile bottino un distributore di snack. Danneggiato ed arraffato l’incasso presente nella gettoniera, è stato bloccato prima di potersi dare alla fuga.
Una segnalazione ha permesso agli agenti di arrestarlo tempestivamente, ancora all’interno del plesso scolastico. Il 37enne, già conosciuto alle forze di polizia, è stato anche denunciato per il reato di porto senza giustificato motivo di oggetti atti ad offendere (un coltello) e per possesso ingiustificato di un cacciavite, verosimilmente utilizzato per lo scasso.

Decreto ingiuntivo da 106mila euro per l’affitto di via Brenta, il Comune presenta opposizione

Un decreto ingiuntivo da poco più di 106mila euro, oltre agli interessi e alle spese, e la decisione del Comune di Siracusa di opporsi in giudizio per far valere le proprie ragioni. La storia emerge dagli atti amministrativi relativi alla controversia con la società Fin.Imm. srl che ha chiesto all’ente il pagamento di 106.760,49 euro a titolo di aggiornamento del canone di locazione dell’immobile di via Brenta 81. Il cosiddetto “palazzo di vetro” ospita diversi uffici comunali, dislocati nei vari piani dell’edificio.
Il decreto ingiuntivo è stato emesso dal Tribunale di Siracusa e notificato al Comune lo scorso 21 agosto. La vicenda è stata esaminata dagli uffici, con il coinvolgimento del settore Beni demaniali e patrimoniali e dell’Avvocatura. Ed è emersa la volontà di presentare opposizione alla richiesta per tutelare

in giudizio le ragioni dell’amministrazione comunale. Il Comune ha quindi proceduto con la nomina del difensore di fiducia, individuato in un professionista esterno. La scelta viene motivata con la grave carenza di personale effettivamente operativo nell’Avvocatura comunale: una delle unità in servizio è prossima al collocamento a riposo ed ha già programmato periodi continuativi di congedo ordinario in vista del prepensionamento. A ciò si aggiungono, secondo quanto riportato negli atti, il carico di lavoro e le scadenze da affrontare nel mese di ottobre, incompatibili con l’assunzione di un ulteriore incarico.
Il Comune dispone di un Albo di fiducia degli avvocati esterni, al quale l’amministrazione può ricorrere in situazioni di questo tipo.

foto da google maps

Disservizi prolungati nel centro storico di Siracusa, protesta il Comitato Ortigia

Nel centro storico di Siracusa, i problemi legati all’approvvigionamento idrico continuano ad alimentare la protesta dei residenti. Il Comitato Ortigia Resistente chiede ad Aretusacque chiarimenti immediati e punta l’attenzione anche sull’operato dell’Ati idrico, l’ente di governo dell’ambito presieduto dal sindaco Francesco Italia.
Al centro della contestazione c’è la gestione della comunicazione durante le criticità che hanno interessato la rete idrica cittadina. Secondo il Comitato, non è accettabile che la popolazione debba affrontare giorni di disservizi senza

ricevere un quadro chiaro degli interventi in corso e, soprattutto, indicazioni attendibili sui tempi necessari per il ritorno alla normalità.
Gli annunci circa il ripristino dei flussi idrici e una progressiva normalizzazione del servizio, secondo i residenti, non sarebbero stati accompagnati da informazioni sufficientemente precise sull'effettivo superamento delle criticità.
Ma la contestazione riguarda anche l'assistenza agli utenti. Il Comitato riferisce che diversi cittadini, contattando il call center per chiedere l'attivazione di servizi sostitutivi, come la fornitura di acqua tramite autobotti, avrebbero ricevuto come risposta che tale servizio non rientrerebbe nelle competenze del gestore, ma sarebbe affidato alla Protezione civile.
Una posizione che il Comitato chiede ad Aretusacque di chiarire in via ufficiale con riferimento allo standard specifico S2 relativo all'attivazione del servizio sostitutivo di emergenza entro 48 ore dalla sospensione del servizio idropotabile.
Dopo giorni di emergenza, per i residenti non sono più sufficienti comunicati generici e annunci di ripristino. Servono informazioni verificabili, assistenza concreta alle famiglie e servizi sostitutivi quando previsti, oltre a una chiara assunzione di responsabilità da parte di Aretusacque e dell'ente di governo dell'ambito.

Aretusacque, al lavoro per il ripristino del servizio nelle

zone della Borgata e di Ortigia

Permane una situazione di carenza nell’erogazione del servizio idrico nelle zone della Borgata e di Ortigia. Il personale operativo di Aretusacque è già al lavoro per individuare e risolvere le criticità che stanno causando la riduzione dei flussi idrici nelle aree interessate. Le squadre tecniche stanno intervenendo senza soluzione di continuità al fine di ripristinare nel più breve tempo possibile le normali condizioni di esercizio della rete e salvo imprevisti, il ripristino dei regolari flussi idrici è previsto nel corso del pomeriggio della giornata odierna.

A chi intitolare il Teatro Massimo? In consiglio comunale si discute dei criteri per la scelta

“Approvazione dei criteri per l’intitolazione del Teatro Massimo di Siracusa” è il primo punto all’ordine del giorno del consiglio comunale che si riunirà domani alle 18 sotto la presidenza di Alessandro Di Mauro. La proposta è stata presentata dal settore Affari istituzionali e fa proprio un atto di indirizzo nel quale la seconda commissione consiliare Cultura e Spettacolo delineava un percorso in cui l’ultima parola è lasciata ai cittadini. La personalità a cui intitolare il Teatro Massimo dovrà essersi distinta per meriti artistici nel teatro, nella musica, nel cinema o nella danza e

sarà selezionata da una rosa di nomi individuata dalla stessa commissione consiliare. I nomi, però, saranno proposti dalle istituzioni cittadine quali la giunta comunale, seconda commissione, facoltà di Architettura, Fondazione Inda, Accademia di belle arti, Soprintendenza per i beni culturali e ambientali, scuole superiori di secondo grado, Società siracusana di storia patria. La rosa selezionata sarà sottoposta al voto dei siracusani su piattaforma digitale. L'ordine del giorno di domani prevede poi altre tre punti. Il primo è un atto di indirizzo presentato da Paolo Cavallaro e Paolo Romano del gruppo di Fratelli d'Italia per la predisposizione dell'anagrafe comunale delle aree pubbliche e di un piano pluriennale per la loro valorizzazione, seguirà una mozione di Luigi Cavarra per un gemellaggio con Ancona, città fondata da coloni siracusani del 387 avanti Cristo e una seconda mozione di Francesco Vaccaro per aumentare il personale dell'Ufficio sinistri del settore Mobilità e trasporti.

Parco nazionale degli Iblei, Auteri diffida formalmente e mette in mora il Ministero dell'Ambiente

Il deputato regionale Carlo Auteri ha formalmente diffidato e messo in mora il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, chiedendo un immediato approfondimento tecnico e istituzionale sull'iter istitutivo del Parco nazionale degli Iblei e interventi prioritari per affrontare le emergenze ambientali che interessano il territorio. Un nuovo atto

formale, datato 9 ottobre, che arriva dopo mesi di segnalazioni, richieste di chiarimento e interlocuzioni con gli enti competenti, alla luce delle criticità evidenziate dall'Autorità di Bacino della Regione Siciliana e da ARPA Sicilia. "Da mesi pongo una questione molto semplice ovvero come si può procedere all'istituzione di un Parco nazionale senza affrontare prima le gravi criticità ambientali che interessano proprio quei territori. Non siamo di fronte a valutazioni politiche o a semplici opinioni – dichiara Auteri – . Esistono documenti ufficiali che evidenziano problemi legati alla depurazione, alla qualità delle acque e al dissesto idrogeologico. Continuare a ignorarli sarebbe un atto di grave irresponsabilità istituzionale". Nella diffida il parlamentare richiama, in particolare, la nota del 31 luglio dell'Autorità di Bacino, che ha evidenziato criticità idrogeologiche e il mancato coinvolgimento dell'ente nell'istruttoria del Parco, e quella del 7 agosto di ARPA Sicilia, relativa alle non conformità degli scarichi di diversi depuratori dei Comuni dell'area iblea e alla presenza di autorizzazioni scadute e non rinnovate. Auteri ricorda inoltre che, a seguito delle precedenti segnalazioni, il Ministero aveva richiesto a Ispra di verificare la sussistenza di una minaccia di danno ambientale. Non avendo ricevuto riscontro alla successiva richiesta di documentazione tecnica, il deputato ha depositato il 7 ottobre alla Procura di Siracusa una denuncia per presunte omissioni. "Ho seguito ogni passaggio istituzionale, trasmettendo documenti e chiedendo verifiche agli organismi competenti – sottolinea il deputato regionale – . Ma non è accettabile che questioni di questa portata rimangano senza risposte. La tutela ambientale non può ridursi a tracciare nuovi confini su una carta, mentre persistono problemi che incidono concretamente sulla salute del territorio e sulla qualità delle sue risorse naturali". Con l'atto di messa in mora, Auteri chiede al Ministero di verificare l'intero fascicolo amministrativo, la trasparenza del procedimento e la sostenibilità dei vincoli proposti, oltre a prevedere risorse e piani straordinari per la

depurazione, il bacino dell’Anapo, la gestione dei rifiuti e il rischio idrogeologico. “Il mio obiettivo non è mai stato quello di negare il valore della tutela ambientale. Al contrario, chiedo che sia reale, concreta e fondata sulla conoscenza delle condizioni del territorio – prosegue Auteri -. Prima di imporre ulteriori vincoli alle comunità e alle attività produttive degli Iblei, le istituzioni devono assumersi la responsabilità di risolvere le emergenze già esistenti. Non si può parlare di protezione dell’ambiente senza affrontare ciò che oggi lo mette a rischio”. Il Ministero viene quindi formalmente sollecitato a fornire un riscontro entro trenta giorni dal ricevimento della diffida. In assenza di risposta, o qualora l’iter istitutivo proseguisse unilateralmente senza la preventiva risoluzione delle criticità segnalate, Auteri annuncia il ricorso alle competenti autorità giudiziarie e amministrative. “Adesso servono atti, non altre dichiarazioni di principio – conclude Auteri -. Il territorio ibleo merita rispetto, trasparenza e risposte concrete. Continuerò a utilizzare tutti gli strumenti istituzionali a mia disposizione affinché le criticità ambientali vengano affrontate e il futuro degli Iblei non sia deciso ignorando le condizioni reali delle comunità che li abitano”. Ieri, intanto, Auteri è stato a Buccheri dove, parallelamente alla manifestazione ambientalista, ha tenuto un incontro partecipato nella dal consiliare del Comune incontrando gli imprenditori del settore interessati dall’eventuale approvazione del Parco. E a loro ha illustrato la messa in mora e i prossimi passi.

Consulte studentesche per

riavvicinare i giovani alla politica

In occasione del trentesimo anniversario dall'istituzione delle Consulte Provinciali degli Studenti, la comunità studentesca celebra un importante traguardo di democrazia e partecipazione scolastica. A fare il punto sul valore di questa ricorrenza è Alessandro Drago, Presidente della Consulta Provinciale degli Studenti di Siracusa e Presidente della Commissione Educazione Civica del Consiglio Nazionale dei Presidenti di Consulta. "I trent'anni delle Consulte dimostrano l'importanza della rappresentanza studentesca come organo istituzionale fondamentale – dichiara Drago – . Non si tratta solo di uno spazio di dibattito scolastico, ma di un presidio di democrazia in cui i ragazzi imparano a tutelare i propri diritti e a incidere concretamente sul territorio". Di fronte al crescente disinteresse dei giovani verso la politica, il Presidente Drago individua nella rappresentanza la risposta principale al problema. "L'allontanamento dei giovani dalla cosa pubblica è una realtà evidente, ma non è una condanna irreversibile continua Drago – . La risposta a questo fenomeno nasce proprio all'interno delle scuole ed è grazie alla Consulta e alla rappresentanza studentesca che i ragazzi possono riscoprire il valore della partecipazione attiva, riavvicinandosi alla politica intesa come cura del bene comune e cittadinanza consapevole". L'appello alle Istituzioni, secondo il Presidente Drago è quello di camminare insieme per il cambiamento. "Chiediamo alle istituzioni politiche e scolastiche – conclude Drago – di starci accanto e di ascoltarci con continuità. Solo rendendo gli studenti parte attiva dei processi decisionali potremo farli sentire davvero rappresentati, tutelati e protagonisti del cambiamento di cui la nostra società ha bisogno".